

22. FRA' DIAVOLO: BRIGANTE O EROE?



Chi era Fra' Diavolo? Un feroce “brigante”, come venne definito dagli storici illuminati del tempo e dai francesi, o un coraggioso eroe? Di certo non è questo interrogativo che fa del personaggio una leggenda, bensì la sua storia ambientata tra il 1799 e il decennio francese, che lo vede capo della **guerriglia filoborbonica e antifrancese**.

Piccolo di statura, magro, bruno, astuto ed agile, era nato a Itri il 7 aprile 1771 e battezzato con il nome di **Michele Arcangelo Pezza**. Il suo soprannome ha una curiosa origine: a cinque anni fu affetto da una grave malattia e la madre chiese la grazia a San Francesco d'Assisi facendo voto di vestire suo figlio con un saio. Michele guarì e la madre mantenne il voto; da lì il soprannome “**Fra' Michele**”, trasformato poi dal suo maestro in Fra' Diavolo data la vivacità del ragazzo.

Una volta cresciuto, Michele fu mandato a lavorare presso il sellaio del paese. Durante una discussione tra i due, Michele **uccise il sellaio** con un grosso ago usato per imbastire le selle. Successivamente assassinò anche il fratello dell'artigiano, che minacciava vendetta.

Dopo anni di latitanza, in occasione dell'avanzata dell'esercito francese in Italia e della necessità di ampliare l'esercito, la famiglia di Michele chiese ed ottenne la commutazione della pena in 13 anni di servizio militare. Pezza fu così assegnato al **Corpo dei Fucilieri di Montagna**, entrando in realtà a far parte proprio del reggimento della frontiera borbonica. Iniziò, a quel punto, una vera e propria “guerriglia” contro il potente esercito francese e Michele divenne sempre più popolare tanto che, nel 1799, re Ferdinando lo nominò prima Capitano, poi Colonnello e Duca di Cassano, anche se gli storici non credono alla realtà di tali investiture. La sua tecnica era quella di colpire e fuggire in piccoli gruppi, con tanti “Fra' Diavolo” che confondevano e mettevano in crisi i suoi inseguitori.

Ripristinata la monarchia borbonica, iniziò a godersi gli affetti della famiglia ed è in questo periodo che si data il ritratto ad olio conservato dagli attuali discendenti della famiglia, dove appare abbastanza irrobustito e non più esile e baffuto. Nel 1809 ci fu però una nuova spedizione dei Francesi nel Regno di Napoli. Le truppe borboniche furono sconfitte e Fra' Diavolo fu catturato a Baronissi dal colonnello **Sigismond Hugo**, padre del grande scrittore Victor, a causa di una denuncia fatta da un farmacista del paese.

Dopo la cattura fu rinchiuso prima nel castello di Arechi a Salerno, e poi condotto a Napoli per una “**spettacolare**” **esecuzione** nonostante le richieste di clemenza da parte degli Inglesi. Fu così che, l'**11 novembre 1806**, all'età di 35 anni, fu impiccato in **Piazza Mercato** con l'uniforme di brigadiere dell'esercito borbonico. Il corpo fu lasciato penzolare per molte ore affinché tutti si rendessero conto della sua morte.

Da allora la sua leggenda è stata sempre più arricchita da storie riguardanti il rispetto ricevuto da molti dei suoi nemici (oltre che dagli Inglesi e dalla famiglia reale borbonica) e dalla opportunità da lui ricevuta (e rifiutata) di passare dalla parte dei francesi come colonnello della Gendarmeria.

La storia dell'imprevedibile Fra' Diavolo si è diffusa sempre più anche grazie ai **libri** (il primo fu scritto proprio da Victor Hugo quando Fra' Diavolo era ancora vivo), al **teatro** (l'operetta del 1830 *Fra' Diavolo, ou L'hôtellerie de Terracine* di Daniel Auber, in cui Michele Pezza veniva presentato come brigante-gentiluomo), alla **radio**, alla **televisione** (con *Intervista impossibile* nel 1962 ad opera di Osvaldo Bevilacqua) e grazie al cinema che nel 1933 vide i

comici **Stanlio e Olio** in una famosissima e divertentissima interpretazione intitolata proprio *Fra' Diavolo*.

Comune di Napoli